

EUROCRISI

di Marco Fortis*

Export: siamo tornati indietro di due anni, la Germania di cinque

CONFRONTI Tra il 2004 e il 2008 il surplus della bilancia commerciale italiana, al netto dell'energia, è aumentato del 137%. E se la crisi ci ha riportato a una situazione simile al 2007, Berlino è scivolata sui valori del 2004.

L'export italiano, come quello di tutti i principali Paesi manifatturieri, ha particolarmente sofferto la forte caduta del commercio mondiale verificatasi nel 2009. Ma la competitività dell'Italia, pur necessitando di azioni di rinforzo che la sostengano (perché la globalizzazione non permette assolutamente di restare con le mani in mano), non è affatto diminuita. Se ne ha una chiara conferma dalle statistiche aggiornate sull'import-export 2009 dei Paesi Ue appena pubblicate dall'Eurostat sul suo sito internet (database, Tables by themes, External Trade).

È stato recentemente sostenuto da alcuni economisti di scuola «declinista» che, per misurare se effettivamente un Paese sia competitivo, non è sufficiente dimostrare che le sue esportazioni crescono. Dunque, anche se è innegabile che dall'avvento dell'euro sino allo scoppio dell'attuale crisi mondiale (periodo 1999-2008) l'export italiano sia aumentato in valore a tassi superiori a quelli degli altri Paesi del G-6 (Germania esclusa) e della Spagna, l'Italia sarebbe comunque in declino perché le sue importazioni totali negli ultimi anni sono cresciute più delle esportazioni. E come conseguenza la bilancia commerciale italiana, che era stata in attivo fino al 2003, dal 2004 in poi è diventata negativa.

Questo ragionamento è davvero contorto e poco aderente alla realtà, perché non soltanto la bilancia commerciale italiana ma anche quella degli Stati Uniti e degli altri maggiori Paesi europei, a esclusione della Germania (sempre in surplus), si è fortemente deteriorata a partire da metà del decennio scorso. Tuttavia, la causa principale di questo fenomeno, almeno per quanto riguarda il no-

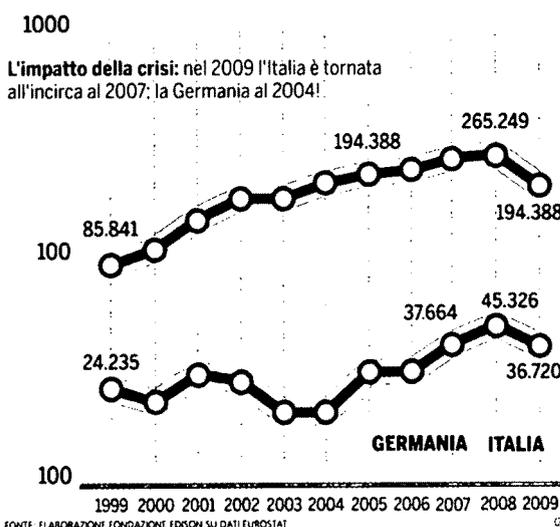
stro Paese, è da attribuire ai rincari del petrolio e del gas. Basti ricordare che la bolletta energetica italiana con l'estero si è più che triplicata tra il 2003 e il 2008, arrivando a toccare i 58 miliardi di euro. Ma ciò non ha nulla a che vedere con una presunta e non dimostrata perdita di competitività del settore manifatturiero, il cui surplus è anzi costantemente aumentato fino al 2008 ed è diminuito addirittura meno di quello tedesco nel 2009.

La prova è data dai dati della bilancia commerciale esclusa l'energia dei cinque maggiori Paesi Ue. Infatti, tra il 2004 e il 2008 il surplus commerciale con l'estero dell'Italia esclusa l'energia è cresciuto del 137%, passando da 19,1 a 45,3 miliardi di euro. Un aumento superiore a quello della Germania (+36%), mentre Spagna e Gran Bretagna nello stesso periodo peggioravano i loro già im-

ponenti deficit (+5% la Gran Bretagna, con un buco di 105 miliardi nel 2008; +24% la Spagna, in rosso nel 2008 per 54 miliardi). Dal canto suo, la Francia, che vantava ancora un attivo della bilancia commerciale, esclusa l'energia, di 13 miliardi di euro nel 2004, passava in deficit, arrivando a toccare nel 2008 un passivo di 10 miliardi, ulteriormente salito a 15 miliardi nel 2009.

Dunque non solo l'export ma anche la bilancia commerciale al netto dell'energia dimostra che l'Italia ha accresciuto la sua competitività nel corso del decennio passato, specie dal 2004 in poi. Il nostro sistema produttivo, dopo avere superato le iniziali difficoltà generate dalla competizione asimmetrica cinese, ha ingranato la quarta, macinando successi soprattutto con la meccanica.

Anche nel corso della drammatica crisi del 2009, la bilancia commerciale italiana al netto dell'energia ha retto bene, nonostante l'inevitabile caduta dell'export. Infatti, il surplus con l'estero è diminuito di soli 8,6 miliardi di euro rispetto al 2008, tornando a livelli di poco inferiori a quelli del 2007, che fu un ottimo anno. Per contro, la Germania, che fino a prova contraria resta con la Cina il Paese più competitivo al mondo, ha perso ben 70,6 miliardi di euro rispetto al 2008 ed è tornata ai livelli di surplus del lontano 2004 (vedi grafico). ☺



DOV'È IL DECLINO?

Il saldo commerciale di Italia e Germania, al netto dell'energia, dal 1999 al 2009.

+2,6%

L'andamento delle spedizioni di ALIMENTARI all'estero nei primi due mesi di quest'anno, secondo le rilevazioni di Federalimentare.



* vicepresidente della **Fondazione Edison**, docente di economia industriale all'Università Cattolica